

Giornale delle Comunità

Palazzolo
sull'Oglio

4

Aprile 2023

Parrocchie di Palazzolo s/O

Le cinque Comunità



Insieme!

03

Chiesa,
cantiere aperto!

27

Settimana
Santa

28

San Fedele
2023

SOMMARIO

EDITORIALE	
Chiesa, cantiere aperto!	3
CHIESA UNIVERSALE	
XXXI Giornata Mondiale del malato	4
CHIESA ITALIANA	
Cara Costituzione	5
CHIESA DIOCESANA	
La nuova sfida è educativa	6
IN CAMMINO	
Oggi sarai con me	7
Carnevale... e non solo	8
Sui passi di Francesco	9
Un chiaro invito	10
Il futuro dei nostri oratori	11
I giovani in cammino verso la Gmg di Lisbona	12
Autofinanziamo la Giornata	13
CARITAS	
Caritas: un tempo di speranza	14
La Cena del povero	15
DAI CONSIGLI PARROCCHIALI	
Santa Maria Assunta	16
Estate 2024 in Terra Santa	18
ANAGRAFE PARROCCHIALE	20
CATECHESI E LITURGIA	
Due nuove opere per la parrocchiale	22
Le due Mense	23
TERRITORIO	
Voci dalla Turchia colpita dal sisma	24
La Fondazione Galignani oggi	25
Perché non si vota più?	26
LITURGIA	
Calendario liturgico pasquale	27
Confessioni Settimana Santa	27
SAN FEDELE 2023	28

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 04/2020 del 21/02/2020



I nostri preti

Don PAOLO SALVADORI - parroco e legale rappresentante
Vicolo Molini, 2 - Parrocchia S. Maria Assunta
Tel 030 6950677 interno 201 - cell 333 3617082
INDIRIZZI MAIL: palazzolosantamaria@diocesi.brescia.it;
palazzolosacrocuore @diocesi.brescia.it; palazzolosangiuseppe@diocesi.brescia.it;
palazzolosanpaolo@diocesi.brescia.it; sanpancrazio@diocesi.brescia.it;
parrocchie.uppalazzolo@pec.it; ilforestiero@libero.it

Don GIOVANNI BONETTI - vicario parrocchiale, direttore degli oratori e della pastorale giovanile
Oratorio "S. Sebastiano" - Via Palosco, 4
Tel 030 6950677 interno 202 - cell 349 4357344
INDIRIZZI MAIL: parrocchie.palazzolo@gmail.com; giombot@yahoo.it

Don GIGI MORETTI - vicario parrocchiale e coordinatore dei cammini ICFR
Iniziazione Cristiana Fanciulli e Ragazzi
Via Verdi, 14 - Parrocchia S. Giuseppe
Tel 030 6950677 interno 215 - cell 328 8517755
INDIRIZZO MAIL: mordongigi@inwind.it

Don GIOVANNI POLLINI - vicario parrocchiale e in particolare coordinatore pastorale liturgica, pastorale in prossimità dei Battesimi, ammalati e defunti
Via Gavazzino 10 - Parrocchia S. Paolo in S. Rocco
Tel 030 6950677 interno 216 - cell 392 4416378
INDIRIZZO MAIL: dongiovannipollini@libero.it

Don LORENZO MEDEGHINI - vicario parrocchiale in particolare a servizio della pastorale degli ammalati e referente per la pastorale della salute Ospedale "P. Richiedei"
Piazza Indipendenza, 23 - Parrocchia S. Pancrazio
Tel 030 8366203 - cell 333 2780639
INDIRIZZO MAIL: medeghinilorenzo@libero.it

Mons. ROSARIO VERZELETTI - sacerdote collaboratore
Via Attiraglio, 1 - Parrocchia Sacro Cuore
Tel 030 6950677 interno 204 - cell 339 3939221
INDIRIZZO MAIL: rosarioverzeletti@gmail.com

sacerdoti residenti: don PIERANGELO SANZOGNI e don LEONARDO FERRAGLIO

MAIL PARROCCHIE	palazzolosantamaria@diocesi.brescia.it
palazzolosacrocuore@diocesi.brescia.it	palazzolosangiuseppe@diocesi.brescia.it
palazzolosanpaolo@diocesi.brescia.it	sanpancrazio@diocesi.brescia.it
MAIL ORATORI	parrocchie.palazzolo@gmail.com
sacrocuoreoratoriopalazzolo@gmail.com	sangiuseppeoratoriopalazzolo@gmail.com
segreteria@oratoriosanrocco.org	sanpancrazioratoriopalazzolo@gmail.com
RICHIESTA UTILIZZO AUDITORIUM S. FEDELE	anticapievepalazzolo@diocesi.brescia.it

COSTO COPIA 3 EURO

GRAZIE ALL'AGENZIA FOTO S. MARCO

Un anno di copertine

La prima pagina di questo numero de "Il Giornale delle Comunità" apre lo sguardo su una prospettiva per quella parte di Chiesa che vive in Palazzolo: quella dell'Unità pastorale. Con l'ingresso di don Paolo e degli altri sacerdoti nella comunità di S. Pancrazio si completa il quadro necessario per un cammino di insieme, per essere un'unica Chiesa.

San Giuseppe Artigiano

La chiesa parrocchiale del quartiere di San Giuseppe è stata costruita negli anni Sessanta e consacrata nel 1972. anche se il suo progetto ha radici più lontane nel tempo. Il 10 luglio 1962 don Giuseppe Chiodi convocò la prima assemblea dei capi famiglia di San Giuseppe per illustrare il primo progetto della nuova chiesa. Il 22 settembre 1962 l'arcivescovo monsignor Tredici posava la prima pietra e il 18 aprile 1963 veniva benedetto il seminterrato, come prima chiesa, mentre un gruppo di volontari lavorava per la costruzione dell'oratorio. Il 27 novembre 1965 giungeva il riconoscimento civile della nuova parrocchia e l'8 dicembre 1966 don Giuseppe Chiodi vi entrava quale primo parroco-arciprete.

info: www.parrocchiepalazzolobs.it



Chiesa, cantiere aperto!

Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e restauramela". "Lo farò volentieri, Signore". Fonti Francescane 1411

La Parrocchia di Santa Maria Assunta, quest'anno, vive la coincidenza tra la Pasqua e l'avvio dei lavori per ristrutturare la copertura e le facciate della sua chiesa parrocchiale.

Anche le altre quattro Comunità cristiane, proprio perché Chiese sorelle, non sono indifferenti a questo intervento, che possiamo definire storico. Possiamo chiamare la chiesa di Santa Maria Assunta "Chiesa Madre". È infatti nel territorio di Santa Maria che troviamo le radici della fede cristiana nelle nostre contrade (IX secolo), e la Pieve di S. Maria nascente (ora indicata come Auditorium S. Fedele) è la testimonianza più significativa. Fin dai primi passi per la definizione dell'intervento, i Consigli parrocchiali e le relative Commissioni hanno definito come obiettivo dell'opera non solo l'intervento all'edificio chiesa, ma altresì che questo diventasse occasione per crescere sempre di più come "pietre vive" (1 Pt 2,5). La scelta di citare l'esperienza di S. Francesco d'Assisi e il relativo particolare dell'affresco di Giotto ne sono la prova. Abbiamo tutti una responsabilità nei confronti della storia. Nella brochure di presentazione dell'intervento abbiamo scritto: "Salvare un monumento equivale a salvare la memoria, l'identità e la qualità della vita. (...) urge l'imperativo del recupero e della salvaguardia degli edifici storici, come atto forte di autoaffermazione della

comunità. La parrocchiale di Santa Maria Assunta è il centro geografico e morale della nostra comunità. Per secoli e con pochi mezzi a disposizione i nostri padri hanno edificato e curato un patrimonio civile e religioso di grande impegno. Ora tocca a noi!". A questa responsabilità, alla quale sono chiamati tutti i Palazzolesi (singoli, Associazioni e Istituzioni), se ne lega una seconda, che chiama a raccolta soprattutto i Cristiani, "pietre vive". Siamo invitati a crescere nella consapevolezza di questo altro cantiere in corso, che trova nel Tempo pasquale il suo rimando più immediato. Gesù Risorto consegna il suo Vangelo alla Chiesa nascente perché grazie a lei, docile allo Spirito Santo, gli uomini e le donne di ogni tempo possano immergersi nel Triduo pasquale e nascere a vita nuova. Il Risorto è il progettista e il committente. "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere" At 2,42. Questo è il progetto! Per realizzarlo non serve una campagna straordinaria di raccolta fondi. Gesù con la sua Passione, Morte e Resurrezione ce ne fa dono gratuito. Lo Spirito Santo è il 'capo cantiere'; Lui, chiamato a "guidarci alla verità tutta intera" Gv 16,13; Lui, azione creativa di Dio fin dagli inizi di tutto cfr. Gn 1,2. Il cantiere di Santa Maria tra sette, otto mesi si chiuderà e la chiesa sarà ancora più bella. Non è così per il cantiere delle "pietre vive!" Quanto la Chiesa sia un cantiere aperto lo sanno bene le nostre cinque Comunità, chiamate a darsi un volto nuovo senza venire meno



al progetto iniziale del Risorto. Ogni cristiano delle nostre Comunità è chiamato a fare la sua parte. Non c'è spazio per stare a guardare come i tanti "umarell" che sostano in Piazza Giovanni XXIII per seguire il procedere dei lavori, concedendosi la libertà di commentare stando alla giusta distanza di sicurezza. Noi preti, forse perché chiamati a essere maestri di follia, continuiamo a ripetere che siamo contenti del passo di questo cinque Comunità. Conosciamo le difficoltà, raccogliamo quotidianamente tante riserve e perplessità, ma vediamo lo Spirito all'opera. Certo, tutti, anche noi preti, non vorremmo i disagi, i rischi e gli imprevisti che un cantiere comporta, ma l'alternativa è "spegnere lo Spirito" (1 Ts 5,19) e questo "non ci sarebbe perdonato" (Mt 12,31). Auguriamo a tutti una Santa Pasqua, soprattutto a chi davvero, per l'avanzare dell'età, la malattia e gli affanni della vita si ritrova a lottare tra "venti che soffiano, acqua che cade e fiumi che straripano" (Mt 7,27). Maria, Madre del Risorto e Madre della Chiesa, sia al nostro fianco come lo fu agli inizi. "Non temere" (Mt 28,10) e "non piangere" cfr. (Gv 20,13) sono le prime parole del Risorto. Queste parole siano per tutti e per i nostri cantieri aperti l'Augurio pasquale.

don Paolo, parroco



Papa Francesco

XXXI Giornata Mondiale del malato

di don Giovanni Pollini

Ogni anno, in occasione della memoria liturgica della Madonna di Lourdes, l'11 febbraio, si celebra la giornata mondiale del malato e il Papa scrive un messaggio a tutti i battezzati per offrire uno spunto di riflessione e meditazione.

Il tema scelto quest'anno dal Papa per tale circostanza prende spunto dalla parabola evangelica del buon samaritano e che riporta questo titolo: "Abbi cura di lui". La compassione come esercizio sinodale di guarigione.

Quell'uomo a terra della parabola è facilmente riconoscibile in tutti coloro che la vita, anche con l'esperienza della malattia e della fatica, fisica o spirituale, ha lasciato a terra mezzo morto. "La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno

si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando: se è veramente un camminare insieme, o se si sta sulla stessa strada ma ciascuno per conto proprio, badando ai propri interessi e lasciando che gli altri "si arrangino". Perciò, in questa XXXI Giornata Mondiale del Malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza".

Il mandato che il Papa ci consegna, sulla scorta dell'invito di Gesù è molto chiaro e concreto: «Abbi cura di lui» (Lc 10,35) è la raccomandazione del Samaritano all'albergatore. Gesù la rilancia anche ad ognuno di noi, e alla fine ci esorta: «Va' e anche tu fa' così».

L'11 febbraio diventa occasione per "guardare al Santuario di Lourdes

come a una profezia, una lezione affidata alla Chiesa nel cuore della modernità. Non vale solo ciò che funziona e non conta solo chi produce. Le persone malate sono al centro del popolo di Dio, che avanza insieme a loro come profezia di un'umanità in cui ciascuno è prezioso e nessuno è da scartare". Tale invito risuona in modo particolarmente prezioso per noi palazzolesi che, nel cuore della nostra comunità, abbiamo la grazia di avere una chiesa dedicata alla Madonna di Lourdes, il nostro Santuario cittadino che chiamiamo familiarmente la "Madonnina".

Il Papa ci dice: "All'intercessione di Maria, Salute degli infermi, affido ognuno di voi, che siete malati; voi che ve ne prendete cura in famiglia, con il lavoro, la ricerca e il volontariato; e voi che vi impegnate a tessere legami personali, ecclesiali e civili di fraternità. A tutti invio di cuore la mia benedizione apostolica".

GIORNATA INTERPARROCCHIALE DELL'ANZIANO e DEL MALATO

Giovedì 11 maggio ore 15.00 in Chiesa parrocchiale a S. ROCCO, S. Rosario meditato, confessioni e S. Messa. Presiede don Gianluca Mangeri, medico oncologo e sacerdote diocesano cappellano dell'Istituto Ospedaliero Fondazione Poliambulanza di Brescia. Sospesa la S. Messa interparrocchiale delle 18.00.

VISITA AD ANZIANI E AMMALATI

I nostri preti sono sempre disponibili per la visita mensile agli ammalati e agli anziani per la Santa Comunione e la possibilità della Confessione. Rinnoviamo l'invito a segnalare nuovi ammalati e anziani che gradiscono la visita del sacerdote. Contattare don Giovanni Pollini 392 441 6378 o don Lorenzo 3332780639.



Cara Costituzione

A cura di
Massimo Venturelli



Il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha scritto una lettera alla carta costituzionale che in questo 2023 festeggia il suo 75° compleanno

Cara Costituzione, sento proprio il bisogno di scriverti una lettera, anzitutto per ringraziarti di quello che rappresenti da tempo per tutti noi. Hai quasi 75 anni, ma li porti benissimo! Ti voglio chiedere aiuto perché siamo in un momento difficile e quando l'Italia, la nostra patria, ha problemi, sento che abbiamo bisogno di te per ricordare da dove veniamo e per scegliere da che parte andare. E poi che cosa ci serve litigare quando si deve costruire?”.

Inizia così la lettera che il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, ha scritto alla Costituzione italiana, in un momento storico di varie incertezze e di pandemia, nel 75° anniversario della Repubblica. Richiamando l'amore di Dio come luce che si manifesta ed “insegna ad amare ogni persona perché ognuno è importante”, il porporato sottolinea: “Penso che ci sia bisogno di questa luce anche nelle Istituzioni, perché dona speranza, rende largo e umano il cuore, insegna a guardare al bene di tutti perché così ciascuno trova anche il suo”.

Ricordando i padri costituenti – “Erano diversissimi, avversari, con idee molto distanti, eppure si misero d'accordo su quello che conta e su cui tutti – tutti – volevano costruire il nostro Paese” –, l'arcivescovo osserva che “non è possibile star bene da soli, perché possiamo star bene solo assieme. Tu ci ricordi che dobbiamo imparare che c'è un limite nell'esercizio del potere e



che i diritti sono sempre collegati a delle responsabilità collettive”. E aggiunge che “i diritti impongono dei doveri. Ognuno è da te chiamato a pensarsi, progettarsi e immaginarsi sempre insieme agli altri. Infatti tu chiedi a tutti di mettere le proprie capacità a servizio della fraternità, perché la società come tu la pensi non è un insieme di isole ma una comunità fra persone, tra le nazioni e tra i popoli”. Il presule chiede di fare tesoro di quello che si sta imparando dalle sofferenze di oggi, di superare “gli interessi di parte” e di esprimere un nuovo e vero “amore politico”, come richiama Papa Francesco nell'enciclica “Fratelli tutti”. Nel testo vi è poi l'elencazione dei principi fondamentali, dei diritti e doveri per costruire la casa di tutti. E infine vi è l'appello alla pace. “Avevi nel cuore – conclude il card. Zuppi – l'Europa unita perché avevi visto la tragedia della divisione. Senza questa eredità rischiamo di rendere di nuovo i confini dei muri e motivo di inimicizia, mentre sono ponti, unione con l'altro Paese. Solo insieme abbiamo futuro!”.



La nuova sfida è educativa

Il vescovo Tremolada ha dedicato l'omelia della solennità dei Santi Patroni a un dovere della comunità

Di seguito vengono riportati alcuni passaggi dell'omelia che il vescovo Tremolada ha pronunciato il 15 febbraio scorso in occasione della solennità dei Santi Patroni di Brescia Faustino e Giovita. Con le sue riflessioni ha rilanciato l'urgenza di un nuovo impegno educativo nel confronto delle giovani generazioni.

“L'ondata della pandemia, così pesante per la nostra comunità bresciana, sembra progressivamente attenuarsi. Voglia il Signore che possa presto finalmente esaurirsi. A subire le maggiori conseguenze di questa situazione decisamente pesante sono stati, insieme con gli anziani, i nostri ragazzi, in particolare coloro che stanno vivendo la stagione dell'adolescenza. (...) A loro vorremmo pensare in questo momento, chiedendo ai santi patroni di proteggerli e sostenerli nel loro cammino e di aiutare noi – generazione adulta – ad accompagnarli come meritano, assumendo con piena consapevolezza il nostro compito educativo. Dovessimo chiedere loro: “Di che cosa avete bisogno? Che cosa desiderate? Che cosa possiamo fare per voi?”, forse non saprebbero bene cosa rispondere: abbiamo bisogno di aria fresca e pulita da respirare, di ampi orizzonti in cui muoverci, di pensieri costruttivi a cui affidarci; abbiamo bisogno di sguardi buoni, di sorrisi sinceri, di mani che si stringono, di spalle su cui appoggiarsi, di piedi che tracciano per noi il cammino; abbiamo bisogno di parole che aprono il cuore, che liberano dalla solitudine, che riaccendono la fiducia, che offrono il perdono, che volentieri condividono il tesoro dell'esperienza; abbiamo bisogno di esperti in

fasciature di piaghe interiori, uomini e donne che sanno rialzarsi da terra quando cadiamo, senza spazientirsi, senza giudicarci, senza umiliarci ma anche senza scusarci facilmente, senza essere accondiscendenti, senza difenderci quando non è giusto farlo, senza temere di correggerci. Abbiamo bisogno di un amore vero, paziente ma anche esigente. I ragazzi appaiono oggi disorientati, spesso smarriti, persi in un mondo che solo apparentemente è loro amico. Spesso ci si chiede se alcuni loro comportamenti – certo mai giustificabili – non siano anche una reazione istintiva, un modo per difendersi e un grido di aiuto, Sono pericolosamente esposti alla crudeltà. (...) Rimaniamo sgomenti di fronte al male che alcuni arrivano a compiere. Nascosti dietro il paravento delle false identità inferiscono sui più deboli senza pietà (...) Eppure il loro cuore è grande e sensibile. Sono loro in questo momento a difendere con più convinzione il futuro del nostro pianeta, a ricordarci la bellezza del creato, a metterci di fronte alle nostre responsabilità epo-



cali. Quando percepiscono affetto e fiducia, quando intuiscono che il dialogo può diventare confidenza, allora emerge tutta la loro freschezza, il loro desiderio di vita, la loro appassionata ricerca di verità: le convinzioni affiorano, gli interrogativi incalzano, i sentimenti sgorgano, i desideri si svelano. (...) Che cosa ci sta dicendo la nuova generazione attraverso il suo comportamento alcune volte sconcertante e altre volte ammirevole? Credo ci stia rivolgendo un appello accorato: aiutateci a far emergere tutto il bello che siamo (...) Voi che siete la generazione adulta, voi che ci avete introdotto nell'avventura della vita, siate anche coloro che ci aiutano a crescere, a divenire ciò che da sempre siamo agli occhi di Dio. Aiutateci a non aver paura del mondo e a realizzare i sogni inconfessati del nostro cuore. In una parola, siate i nostri educatori. Ci siamo illusi che bastassero il benessere economico e la tecnologia in costante evoluzione. Abbiamo ciecamente confidato nella scienza e siamo stati estremamente attenti alle esigenze del mercato. (...) Abbiamo prevalentemente finalizzato l'insegnamento alla creazione di esperti nella innovazione e nella produzione. Ma cosa hanno a che vedere l'innovazione e la produzione con l'educazione? L'educazione è cosa del cuore. Essa chiama in causa la libertà, la verità e la relazione. Mira a fare di un soggetto non un competente ma una persona a tutto tondo, un esperto in umanità. Di questo c'è bisogno. Se guardiamo a nostri ragazzi e ragazze e pensiamo al loro presente e al loro futuro, dovremo immaginare per loro un accompagnamento che li faccia crescere in umanità”.

Massimo Venturelli



di **Giuseppe Fremondi**

Dalle catechesi del tempo di Quaresima: Le sette parole di Gesù sulla croce

Nelle quaresime 2022 e 2023 sono state proposte alla nostra meditazione le sette parole di Gesù in croce: le vogliamo ricordare.

- Padre perdonali (Lc.23,33-34)
- Oggi sarai con me (Lc.23,39-43)
- Ecco tua madre (Gv. 19,25-27)
- Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato? (Mt.27,45-46)
- Ho sete (Gv. 19,28-29)
- E' compiuto (Gv. 19,30)
- Nelle tue mani (Lc. 23,46).

Queste sono le parole che Gesù ci ha consegnato prima di morire, sono il suo testamento. Don Paolo, proponendoci il cammino quaresimale, ci ha indicato nell'accostarci al vangelo una inversione a "U" della direzione di marcia, rimanendo sulla stessa strada, una inversione verso "il centro" che ci riporta "a me stesso", al nostro cuore.

Non l'hai fatto? ...sei sempre in tempo: provaci.

Prendi il Vangelo, cerca il racconto della passione di Gesù fatta dai quattro evangelisti, leggi, medita e fai una inversione a "U" verso il tuo cuore.

Ti trovi di fronte ad una scena impressionante, terribile, angosciante, la morte di un condannato: l'uomo-Dio solo, abbandonato da tutti,

rinnegato dai suoi, giudicato malfattore, beffeggiato, sottoposto a torture orribili, massacrato, flagellato, sputacchiato, incoronato di spine, crocifisso con i chiodi nelle ossa...e in quel momento ci lascia il suo testamento, le sue ultime parole, sono le parole di un morente: non possiamo dimenticare nella nostra vita le ultime parole di una persona cara che ci ha voluto bene e che ci sta lasciando, il papà, la mamma... sono un testamento, una consegna, un lascito, le portiamo sempre con noi.

Volevano dargli del vino aromatizzato con mirra, ma egli non lo prese. Era una bevanda narcotica, ma la



rifiutò: voleva vivere interamente la croce, non subire ma essere consapevole fino in fondo, portare tutti noi inchiodati a quella croce per perdonarci e redimerci.

Se c'è un uomo inutile è un uomo crocifisso: impotente, non ha mani per agire, non ha piedi per camminare... ma ha un cuore per amare, e quell'uomo crocifisso in quel momento compie l'atto più importante della storia, spalanca la porta della pienezza per tutti noi, ci dona la felicità, il paradiso: "oggi sarai con me".

E' sconcertante questa affermazione, per il buon ladrone a cui è rivolta, per tutta l'umanità salvata, per ciascuno di noi. Disma, il buon ladrone, si trova crocifisso con un innocente che perdona i suoi carnefici, con un re in croce che parla del suo regno: lo chiama Gesù, ed è l'unica volta che il Salvatore viene chiamato col suo nome, senza titoli, signore, rabbi, re, profeta... Disma non chiede nulla, non chiede di essere portato nel suo regno ma di essere ricordato, "ricordati di me". La risposta di Gesù: "Oggi sarai con me". Questo "oggi" è sconvolgente, è il tempo di Dio che viene ad abitare il tempo degli uomini, è la storia dell'uomo che viene portata a compimento, è la salvezza.

"Sarai con me": è il vero centro della promessa, stare con lui, abbracciato a Lui, come un bambino stretto e abbandonato tra le braccia della mamma, questo è il Paradiso: stare con qualcuno. La nostra vita è una chiamata all'amore, alla relazione, se pensiamo solo a noi stessi siamo nella solitudine. E' Pasqua: lasciamoci salvare dalla incredibile inutilità di un uomo inchiodato alla croce, lasciamoci prendere per stare con Lui. Cristo risorto ci attende, ma non da soli. Nella comunione con i nostri fratelli la nostra vita diventa colorata di bellezza.



Carnevale... e non solo

Guardare a un futuro capace di mettere in gioco nuove forze per costruire spazi di comunità

Con il Mercoledì delle Ceneri è iniziato il cammino di quaranta giorni per vivere intensamente la Pasqua: morte e resurrezione di Carnevale (dal latino “levare la carne”) Quest’anno i nostri oratori hanno rivisto il popolarsi di maschere e giochi per il carnevale, dopo lo stop del Covid.

Coriandoli, stelle filanti, lattughe, frittelle, balli, concorsi e giochi. Hanno visto il coinvolgimento di volontari per l’animazione e la cucina, che hanno permesso alle famiglie di far vivere per i più piccoli un momento di divertimento. Solo la disponibilità delle persone rende concreto il

vivere in oratorio momenti di festa. Anche una volta si faceva: si costruivano carri, si percorrevano le vie del paese... Certo la memoria spesso anima la nostalgia. Ma la memoria deve stimolare la creatività a guardare al futuro e a mettere in gioco forze nuove, per essere profeti nel costruire spazi di incontro e di comunità. Bello è vedere la presenza di famiglie coi bimbi piccoli e un buon gruppo di famiglie di origine non italiana. Bello è vedere in maschera piccoli e grandi, con costumi più al passo coi tempi. Bello è rivedere sorrisi che accomunano le persone e le rendono disponibili anche

a un lancio di coriandoli senza volti di ira o indispettiti. Certo il carnevale lascia molto indifferenti, si festeggia troppo, in troppe occasioni e troppo a livello particolare, ma nei nostri oratori la comunità trova ancora spazi per essere opportunità di incontro sereno e semplice. Se il grazie raggiunge chi si è messo in gioco. Per tutti resta l’occasione di aver messo un piccolo seme nelle nuove generazioni, un sorriso apre il cuore alla meraviglia di sentirci insieme, nel camminare a costruire un futuro sereno e semplice.

don Gigi Moretti





Sui passi di Francesco

di Daniele Piccitto

Il 18 e 19 febbraio scorso gli educatori degli adolescenti sono stati ad Assisi

Il 18 e 19 febbraio scorso noi educatori del percorso adolescenti ci siamo recati in Umbria, prima nel paese di Valfabbrica e poi nella città di Assisi. L'uscita aveva l'immediato scopo pratico di visitare la casa che ospiterà i ragazzi dalla prima alla terza superiore nel campo estivo di luglio, ma i due giorni sono stati anche l'occasione per condividere un'esperienza formativa, quale è qualsiasi viaggio compiuto con consapevolezza, e crescere nella conoscenza reciproca. Nella giornata di sabato abbiamo conosciuto don Matteo, curato di Valfabbrica, il quale ci ha guidato nel sopralluogo presso la casa tra le colline umbre. Da lì ci siamo poi diretti ad Assisi. Questa città, com'è noto a tutti, mantiene molte tracce materiali che testimoniano la vita di san Francesco e che noi abbiamo potuto vedere per la prima volta o rivedere, come la Chiesa Nuova, costruita nel luogo in cui secondo la tradizione sorgeva la casa della famiglia di Francesco e la piazza del vescovado, dove Francesco si denudò dinanzi al padre e al vescovo Guido. Il culmine del breve percorso nella città è stato l'ingresso nella Basilica di San Francesco, con la sosta presso la tomba del Santo. Per il pernottamento siamo stati ospiti della struttura delle suore di Santa Brigida

di Svevia. Nella giornata di domenica abbiamo partecipato alla messa a San Damiano, chiesa dal significato particolare per la vita di Francesco e che ospitò anche Santa Chiara nella sua esperienza claustrale. Lungo la via del ritorno abbiamo avuto anche l'occasione di poter fare delle tappe a Gubbio e a Riccione.

La testimonianza di vita di Francesco trasmette alcuni valori che anche noi, pur tra i limiti della nostra esistenza, sentiamo di dover sperimentare



come giovani in cammino e, auspicabilmente, testimoniare come educatori: la semplicità, il rispetto per la creazione e l'impegno verso gli altri. Scrive papa Francesco nella sua enciclica *Laudato si'*: "credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. È il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell'ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore". Certamente si tratta di un alto e impegnativo obiettivo a cui tendere, ma abbiamo solide basi da cui partire: un buon gruppo che sta imparando a conoscersi, delle guide assennate e un grande sentimento di gratitudine per questo tipo di esperienze.



Un chiaro invito

di **Valentina Marchetti**

Una testimonianza di chi ha partecipato al corso per fidanzati

Cari fidanzati, a quelli di voi che stanno pensando “che scatole... per sposarci in Chiesa dobbiamo per forza seguire il corso prematrimoniale con il Don?! Che noia. Sicuramente mi addormenterei ad ogni incontro.” Fidatevi: non è così. Premesso che don Paolo, che tiene i corsi a Palazzolo, è uno che “ci pensa lui a tenere viva l’assemblea” (cit.), un po’ provocatore, disponibile e coinvolgente; gli incontri del corso per fidanzati con lui e gli altri relatori che sono stati coinvolti sono tutt’altro che noia e mera lettura della Bibbia. La prima cosa che ho capito è che non bisognerebbe partecipare al corso prematrimoniale in prossimità del matrimonio (una volta seguito il corso ha validità cinque anni!). Io stessa, per pigrizia, più mia che del mio fidanzato, ho seguito il corso soltanto qualche mese prima della data delle nozze stabilita. Mi era stato detto e mi era stato spiegato che nel momento in cui la coppia ha la consapevolezza che si sta bene insieme e c’è il desiderio da parte di entrambi di donarsi l’u-

no all’altro per sempre (come, per esempio, quando si decide di andare a convivere...), quello è il momento giusto per mettersi in cammino e frequentare il corso fidanzati; ma non ci ho dato peso. Adesso che il corso si è concluso, sto scrivendo queste righe per cercare di convincere ad iscriversi al corso il prossimo anno chi come me si sente pigro e sta rimandando all’ultimo minuto. Vi do questo consiglio: cercate di vivere il corso fidanzati non come un obbligo, ma come un’opportunità. Di condivisione, di approfondimento, di conoscenza. Anche se pensate di sapere già tutto. Anche se state insieme da tantissimi anni e siete cresciuti insieme. Anche se siete credenti e la vostra Fede in Dio sembra già tanta. Anche se pensate di aver perso la Fede dopo la prima Comunione. Nessun giudizio; sì forse qualche provocazione, sana e utile per riflettere. Un’amica, sentendo il mio entusiasmo mentre seguivo gli incontri, mi ha chiesto “ma potremmo seguire il corso anche se attualmente non pensiamo

proprio di sposarci in Chiesa?”. A parte la mia iniziale sorpresa per la domanda, perché significa che forse qualcuno l’ho già convinto anche senza questo articolo, la risposta è sicuramente sì. I temi trattati sono tanti e diversi, a partire ovviamente dai contenuti della nostra fede, dai richiami al catechismo e dal rito stesso del matrimonio, per arrivare alle dinamiche sociali della vita di ogni giorno e ai problemi relazionali che le coppie si possono trovare ad affrontare. In entrambi i casi gli obiettivi sono due paralleli. Quello più facile (per modo di dire...) è quello di mettersi in discussione come coppia e come persone nella coppia e di condividere con il partner tematiche e riflessioni magari mai fatte prima insieme (comunicazione, ascolto, pazienza, perdono, fatica, sessualità, impegno, rapporto con le famiglie di origine, figli, ...). Si troveranno punti di incontro e modi di comunicare da riprendere e sfruttare nella vita di tutti i giorni. Quello più difficile (ma qui c’è Qualcuno che può dare un grande aiuto) è quello di acquisire la consapevolezza che accogliere Dio come nostro coinquilino e accompagnatore nella vita è un supplemento d’amore per la coppia. Per spiegare questo brevemente prendo in prestito le parole del testo di un teologo che mi ha molto colpito: “è Dio che ci ha messo nel cuore l’amore per l’altro; ci ha affidato a qualcuno che si prendesse cura di noi come farebbe Lui; ci aiuta ad amarci e amandoci in questo modo diventiamo forza anche per gli altri”. Sperando di aver centrato l’obiettivo e che anche il prossimo anno don Paolo si trovi davanti altre più di trenta coppie pronte ad affrontare il corso per fidanzati con lo spirito giusto, vi auguro buon cammino.



Il futuro dei nostri oratori



Il cambiamento drastico conosciuto nel corso degli anni impone una serie di riflessioni anche a Palazzolo

Ultimamente, quando pensiamo ai nostri oratori, non manca tra i collaboratori e educatori uno scambio di battute sul futuro dei nostri ambienti, l'importanza di averli e l'incombenza di gestirli. L'argomento si sta sempre di più imponendo come urgente, non solo per Palazzolo, ma per tutta la realtà diocesana e italiana, che ha visto nell'oratorio uno strumento fondamentale, se non unico, della pastorale giovanile e della vita della comunità. Ecco che alcune riflessioni si impongono e fanno da cornice per capire le prossime scelte estive.

Dobbiamo prendere atto di un cambiamento forte e drastico quando pensiamo all'oratorio. In più di un secolo e mezzo di vita gli oratori si sono profondamente trasformati: abbiamo dato vita a strutture e realtà sportive della più varie (calcio, pallavolo, basket, minigolf, tennis, piscine, ecc) per il divertimento e la crescita dei ragazzi; abbiamo inaugurato cucine e locali bar per l'accoglienza e le attività dei ragazzi e della comunità. Abbiamo costruito stanze, saloni, magazzini dalle più infinite misure e capacità. Spesso le parrocchie avevano quel-

lo che alla realtà civile mancava e che ci invidiava, sia in termini di strutture (teatri, aule multifunzionali, parchi giochi, ecc) sia in termini di proposte (grest, campi scuola, feste, volontariato, ecc).

Ogni comunità ha vissuto il suo momento "d'oro" con ambienti pieni, attività frequenti e spazi affollati. Eppure, oggi la situazione sembra sofferta. Ai perché, ognuno rincorre colpe e spiegazioni, ma dobbiamo prenderne atto: è una situazione globale, italiana e che sarà sempre più forte. La domanda si impone: cosa fare dei nostri ambienti? Come gestirli? È quello che i consigli pastorale si sono domandati il 20 marzo scorso. Riunione doverosa, soprattutto in vista delle scelte estive che si impongono come necessarie e prime di altre in vista.

La scelta per la prossima estate è quella di limitare i Grest elementari a 3 oratori (S. Sebastiano, S. Giuseppe e S. Pancrazio) lasciando uno libero da attività e disponibile come "jolly" (Sacro Cuore) per le diverse necessità dei Grest; nella consapevolezza che il prossimo passaggio sarà ridurre a 2 gli oratori estivi entro il 2025. Rimane in-

vece unica per la città l'esperienza ricreativa per le medie, chiamato "Time out" e ospitato all'oratorio di S. Rocco. L'esigenza di ridurre si impone, soprattutto pensando che l'estate è l'occasione dove incontrare i ragazzi, seguirli, formarli e farsi loro vicini. Tutto questo ha bisogno di tempo e dedizione: gestire più Grest in contemporanea vuole dire perdersi nell'organizzazione, oltre che moltiplicare le forze e disperdere le energie. Se vogliamo che i nostri preti ci siano per incontrare e formare i ragazzi, soprattutto per fare relazione più che gestire, dobbiamo riorganizzare ambienti e spazi.

Inoltre, non dimentichiamoci che il tempo estivo non è fatto solo di Grest o Campiscuola, ma di tutte quelle iniziative volte al coinvolgimento degli adolescenti e della comunità (feste, tornei, ecc). Che vanno seguite. Il nostro sguardo non può soffermarsi sull'ambiente vuoto, seppure doloroso e amaro; deve andare oltre. Deve riuscire a vedere la storia futura, deve preparare un terreno nuovo su cui costruire. Il cammino verso la costituzione dell'Unità Pastorale, non nascondendo difficoltà e bellezze, ci sta aiutando a coltivare questo sguardo rinnovato.

don Giovanni Bonetti



Pastorale giovanile

I giovani in cammino verso la Gmg di Lisbona

Il gruppo si sta preparando per vivere l'appuntamento di agosto con papa Francesco

Quest'anno, dopo i rinvii causati dalla pandemia, si terrà la Giornata Mondiale della Gioventù (Gmg) a Lisbona dall'1 al 6 agosto.

L'incontro internazionale dei giovani, iniziato da papa Giovanni Paolo II nel 1985, è occasione per vivere un'esperienza di fede e spiritualità, uno spazio di preghiera e condivisione da molti ricordato come tappa significativa del loro cammino di vita.

Gli stravolgimenti del nostro tempo, in particolare la crisi pandemica e la guerra in Ucraina, hanno avuto un impatto sulla nostra esistenza, specialmente sulle giovani generazioni, favorendo una situazione instabile e incerta, con un futuro difficile da immaginare.

In questo clima si inserisce il tema della Gmg 2023, che prende il titolo da un versetto del vangelo di Luca: «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). Con questo tema,

Papa Francesco ha voluto dare un messaggio chiaro e forte ai giovani millennials: tante sono le paure che si affacciano sul nostro quotidiano e tentano di impedirci di agire, di crescere, di aprirci alla novità. La loro origine è spesso nascosta dentro il nostro cuore, ma esse vengono sicuramente alimentate da situazioni di precarietà, di sfiducia di ogni tempo. Maria, nel Vangelo, si alza e va! Non si accomoda a destini preconfezionati o a facili scoraggiamenti; si alza e va. Alzarsi è un verbo decisivo nel Vangelo, spesso usato da Gesù per sancire l'inizio di un nuovo percorso di vita. Andare, esprime l'idea di lasciare la propria posizione per assumere il rischio di volgersi verso qualcosa d'altro, magari inaspettato o imprevisto.

Anche i giovani di Palazzolo si stanno preparando a vivere questa esperienza di coraggio e di incontro. Sono circa una quarantina i

giovani, dai 18 ai 30 anni, che hanno aderito alla proposta e per molti di loro, se non tutti, si tratta della primissima esperienza di giornata mondiale della gioventù.

Tante sono le attese e le aspettative, come anche i timori e le cu-





riosità di chi si tuffa per la prima volta nel flusso trascinate di una Gmg. Chi ha vissuto qualche Gmg sa che ognuna è speciale, è caratteristica e mai ripetitiva. Certo, alcuni fascino possono essere comuni: folle di giovani allegri che cantano per le strade, gruppi di ragazzi che si scambiano amicizie, nazioni che si incontrano senza ostilità, un credo manifestato senza imbarazzo. Come anche i disagi: code chilometriche, trasporti pubblici in tilt, servizi igienici al limite e cibo non sempre reperibile, ecc. Ma ogni giornata mondiale ha la sua bellezza propria, che solo quei giovani possono dare.

Questa giornata dei giovani arriva all'indomani di una pandemia e di un conflitto bellico alle porte di casa. Ci auguriamo di vedere in queste giornate un segno tangibile di quella forza tipica del mondo giovanile nel superare divisioni e rotture, in nome in un Dio di misericordia e di pace.

Autofinanziamo la Giornata



Viaggio lungo, costi alti e qui le distanze hanno il loro peso. Lisbona non è proprio dietro l'angolo. Sono circa 2200 i km che ci separano dalla capitale portoghese e che il gruppo di pellegrini di Palazzolo vivrà in pullman in tre giornate di spostamento, attraversando la Francia e la Spagna e

sostando per la notte lungo il tragitto. La partenza è fissata per la sera del 30 luglio e il rientro previsto per la sera del 9 agosto, per un totale di 10 giorni di esperienza.

Facendo due conti, il costo a ragazzo è di circa 800 €, comprensivo di trasporto, alloggi, vitto, ecc. Una bella cifra che non possiamo chiedere totalmente alla famiglia; ci siamo imposti di chiedere metà, con l'idea di autofinanziare la parte mancante.

Molti di voi hanno già avuto modo di vedere all'opera i ragazzi nella vendita di olio e biscotti fuori dalle porte della chiesa. Olio, proveniente

dalla raccolta fatta dai ragazzi a ottobre che ha fruttato circa 20 litri, venduto poi in piccoli vasetti; biscotti preparati dai ragazzi con il grande aiuto di Franco, pasticciere già conosciuto in città. La vendita ci ha permesso di ricavare quasi 5.000 €: un terzo della somma da raccogliere.

Altre iniziative sono in calendario per autofinanziare Lisbona e non solo; vorremmo riuscire a sovvenzionare anche le esperienze dei campiscuola e le tante attività estive per ragazzi e adolescenti.

Per questo saremo grati a quanti vorranno offrire contributi e donazioni per l'autofinanziamento, come già sta accadendo: per questo potete rivolgervi a don Giovanni Bonetti o a uno dei sacerdoti. Ogni dono è un segno di benedizione per il futuro dei nostri giovani.





Il bilancio di un anno

Caritas: un tempo di speranza

Tutti i numeri che hanno segnato l'attività del gruppo

31 dicembre 2022: è tempo di verifiche, di bilanci e anche di speranze. Si chiude un anno tormentato e complesso. Si pensava di aver lasciato alle spalle il periodo più difficile della pandemia con i suoi lutti e la grave crisi economica, quando uno spiraglio di luce sorgeva all'orizzonte del neonato 2022, sul finire di febbraio una nuova sciagura portava scompiglio nelle nostre aspettative: la guerra in Ucraina. Per tutto l'anno, e chissà per quanto tempo ancora, lo spettro della guerra ha accompagnato la nostra vita quotidiana. Di fronte all'esodo in massa di donne,

bambini e anziani dalle terre del Donbass ucraino martoriato dai bombardamenti, anche la nostra città si è mobilitata esprimendo concretamente la propria solidarietà: molte famiglie hanno spalancato la loro casa ad altre famiglie e le associazioni hanno garantito il transito o la permanenza temporanea ai profughi. Al Centro d'Ascolto ci si è preoccupati soprattutto di procurare e raccogliere il materiale d'arredo indispensabile per accogliere le famiglie (per lo più mamme con figli) in appartamenti vuoti, dati gratuitamente, oltre ad offrire buoni spesa, perché la loro mo-

mentanea permanenza fosse il più possibile dignitosa. Tutto questo si è sovrapposto alle consuete attività. In primo luogo l'ascolto: ogni lunedì sera dalle 18 alle 20 e sabato mattina dalle 9 alle 11, cui fanno seguito i frequenti contatti della referente con le assistenti sociali del Comune; l'approvvigionamento dei viveri attraverso la raccolta nelle parrocchie durante il "Fine settimana di Carità" (25-26 marzo), l'accesso al magazzino Caritas di Brescia "VIII Giorno" (quattro volte) e altre libere donazioni; la distribuzione dei pacchi-viveri e prodotti per l'infanzia nel secondo sabato del mese; la gestione dell'Angolo della Carità per richieste di mobili, poltrone, passeggini, biciclette e altri accessori per la casa; infine la riunione mensile nell'ultimo martedì del mese alle 20,30: momento di preghiera, di formazione, di analisi di casi particolarmente complessi, di scambio di idee e proposte, oltre tutto molto utile per rinvigorire tra le volontarie la tenacia e la costanza nell'impegno intrapreso.



Questi in sintesi i numeri del bilancio:

182 ore di ascolto; 448 colloqui; 11.514 euro per spese bollette e affitto; 1.735 euro per mensa e materiale scolastico; 2.901 euro per medicine e ticket sanitari; 300 pacchi alimentari, molti con prodotti per l'infanzia, per un valore di circa 11 mila euro; 48 famiglie aiutate con 120 minori.

Si è potuto far fronte alle spese sopra indicate con le offerte raccolte nelle due domeniche di sensibilizzazione alla carità, svolte in ciascuna delle parrocchie cittadine, oltre alle generose oblazioni in denaro fatte da singole persone e alle donazioni della Caritas Diocesana tramite Briciole Lucenti, un fondo assistenziale voluto per sostenere le famiglie in difficoltà con figli a carico. Infine nella Giornata del Pane (domenica 27 novembre) sono stati raccolti € 3.200 destinati al Rifugio Caritas di Brescia per i senza tetto. A commento del Bilancio '22, ci sembra opportuno proporre quanto dice papa Francesco nel messaggio per la VI Giornata dei Poveri: "L'esperienza di debolezza e del limite che abbiamo vissuto in questi ultimi anni, e ora la tragedia di una guerra con ripercussioni globali, devono insegnare qualcosa di decisivo: non siamo al mondo per sopravvivere, ma perché a tutti sia consentita una vita degna e felice. Gesù ci mostra la via e ci fa scoprire che c'è una povertà che umilia e uccide, e c'è un'altra povertà, la sua, che libera e rende sereni".

*Le volontarie Caritas
de "La Porta Amica"*



La Cena del Povero, lo zafferano e il Dna di Caritas

L'11 marzo scorso, presso l'oratorio della parrocchia Sacro Cuore, si è vissuta un'originale occasione di convivialità, la cosiddetta Cena del Povero, ben orchestrata dal gruppo missionario "Contigo es fiesta" con il coinvolgimento dei volontari dello SVI, dell'Operazione Mato Grosso, degli Amici di padre Riccardo e della Caritas "La Porta Amica" operanti nella nostra città.

Da molti anni viene proposta questa cena, che però questa volta ha assunto un carattere singolare, in embrione lo scorso anno, perfezionato quest'anno: la presenza di giovanissimi adolescenti, che hanno gestito, sotto lo sguardo attento della loro catechista e di don Giovanni, il momento dell'accoglienza dei commensali e del servizio a tavola. Gaiezza e spensieratezza adolescenziale hanno portato una piacevole ventata di giovinezza tra il pubblico di 132 persone prevalentemente della terza età. Prima che la cena, volutamente composta da una sola portata, iniziasse, sono stati proposti brevi filmati sui cinque progetti che la diocesi intende sostenere, come impegno missionario della Quaresima, rispettivamente in Tanzania, Brasile, Mozambico, Ucraina e Burundi, ai quali è stata poi destinata parte di quanto offerto per la cena. Nella pausa tra la pasta e fagioli, piatto da vero gourmet preparato da Franca, cuoca d'eccezione, e il caffè, è stata presentata la mostra "Lo zafferano e il Dna di Caritas" allestita nella sala-bar dalle volontarie della Caritas, che ben si addiceva al tema della serata.

La mostra, realizzata dalla Caritas parrocchiale di Travagliato e proposta come itinerante dalla Caritas diocesana, è costruita sull'analogia tra zafferano e carità: come il preziosissimo zafferano dà colore e sapore alle pietanze, altrettanto la carità intesa come amore dà un tocco divino alle nostre relazioni. Nella parte anteriore dei 13 pannelli che compongono la mostra sono riprodotte immagini che, mentre illustrano la coltivazione e la produzione dello zafferano, allo stesso tempo invitano a riflettere su quanto sia bello prendersi cura, tessere relazioni, creare armonia, spendersi per gli altri, collaborare, non mollare mai, lasciarsi coinvolgere, condividere: atteggiamenti che animano lo stile di Caritas e anche di tutte le associazioni che hanno sostenuto e organizzato la serata. Nella parte posteriore sono invece riprodotti i versetti dell'inno alla Carità di san Paolo (1 Cor 13, 1-13), il più celebre e sublime inno all'amore che sia mai stato scritto.

Al termine della cena cento mani si sono date da fare per lavare, asciugare stoviglie, accatastare poltroncine, smontare tavoli, pulire il pavimento, lasciare salone, bar e cucina lindi e ordinati, meglio di quanto avrebbe fatto la bacchetta magica della fata madrina di Cenerentola: ancora una volta la realtà supera la fantasia. Per la cena sono stati raccolti 2.260 euro, destinati attraverso la Caritas in parte ai progetti missionari diocesani, in parte ai terremotati di Turchia e Siria. Un grazie immenso a tutti coloro che hanno collaborato e a tutti quelli che hanno donato.



Cpae Santa Maria Assunta

Cantiere "benedetto"

Il 19 marzo alla presenza di don Giuseppe Mensi

Domenica 19 marzo il Vicario episcopale per l'amministrazione, don Giuseppe Mensi, ha benedetto il cantiere aperto da pochi giorni per i lavori di restauro delle coperture e delle facciate della chiesa parrocchiale di Santa Maria.

Questo "benedetto" intervento ha preso il via, dopo oltre due anni di preparazione, che hanno visto coinvolti il servizio del Cpae, Consiglio parrocchiale per gli affari economici e la Commissione tecnica istituita ad hoc, presieduta dal parroco don Paolo Salvadori e composta dagli architetti Stefano Barbò e Aurelio Ranghetti, dagli ingegneri Carlo Bonari e Francesco Rota, dal dottor Marco Bonari e dall'avvocato Edoardo Canali. Non abbia mai a mancare la riconoscenza dell'intera Comunità cristiana a tanta disponibilità gratuita.

Sarebbe impossibile oggi, per un Parroco, affrontare da solo la gestione e la manutenzione del patrimonio di una Parrocchia, ancor di più se impegnativa e onerosa come quella di Santa Maria Assunta. Due in particolare sono stati i nodi af-

frontati in questi anni di preparazione e di iter tecnico-burocratico.

Il primo: la valutazione della possibilità di affrontare l'oneroso intervento a partire dalla esigua disponibilità economica della Parrocchia (non dimentichiamo infatti che negli ultimi anni la Parrocchia, oltre alla gestione ordinaria ed a numerose problematiche e priorità, ha affrontato anche l'intervento al Santuario della Madonna di Lourdes).

Il secondo: la redazione del progetto e l'articolato iter per ottenere le autorizzazioni dei vari Enti competenti. Il progetto di restauro è stato curato dall'architetto Stefano Barbò di Palazzolo che si è avvalso della collaborazione gratuita degli ingegneri palazzolesi Francesco Rota e Carlo Bonari, quest'ultimo già progettista dell'intervento di sistemazione della cupola e della lanterna della chiesa eseguito nel 2017.

L'impresa appaltatrice "Fratelli Ranghetti srl" di Palazzolo è già al lavoro dai primi giorni di marzo e

si ipotizza la fine dei lavori tra ottobre e novembre. All'arch. Stefano Barbò è stata affidata la direzione dei lavori, all'ing. Francesco Rota la direzione dei lavori strutturali (le opere antisismiche), all'ing. Carlo Bonari la direzione economica, al geometra Bruno Belotti di Palazzolo il coordinamento della sicurezza di cantiere ed al perito Luca Gervasoni di Palazzolo il coordinamento delle opere di natura elettrica. Come possiamo prendere atto nel resoconto che segue, la risposta e la generosità dei Palazzolesi si è distinta, segno questo che c'è ancora amore per il nostro patrimonio artistico, architettonico, storico, culturale e di fede consegnatoci dalle generazioni che hanno preceduto.

Come già abbiamo avuto modo di comunicare ripetutamente ed in modo trasparente, il totale dell'intervento di restauro, compresa Iva di legge, spese tecniche (davvero minime) e spese accessorie, ammonta a **1.138.142,31 euro**.

Da novembre 2021 ad oggi sono stati raccolti **585.412,05 euro**.

A questi possiamo aggiungere **100.000,00 euro** che la Parroc-



chia ha a disposizione (riservandosi comunque una disponibilità simile necessaria per far fronte alla vita ordinaria) e **200.000,00 euro** disponibili dall'alienazione della Rettoria di San Giovanni avvenuta nelle scorse settimane.

Ad oggi quindi la cifra mancante per coprire l'intera operazione ammonta a **252.730,26 euro**. Non possiamo che essere orgogliosi di questo risultato e siamo certi che nei prossimi mesi altra generosità busserà alla porta della Parrocchia.

Sempre comunque dobbiamo ricordare il debito della Parrocchia ancora in corso per gli interventi e la gestione degli anni passati (precedente amministrazione) che ad oggi ammonta a **256.832,15 euro**.

don Paolo

Erogazioni liberali, possibili detrazioni e deduzioni

- **DETRAZIONE del 19 % sulle offerte fatte da privati, attraverso la denuncia dei redditi (mod.730 o UNICO).**
- **DEDUZIONE dai redditi d'Impresa per le aziende. L'erogazione liberale è interamente deducibile dai redditi d'impresa senza alcun limite.**

Sul sito delle Parrocchie www.parrocchiepalazzolo.it, nella sezione SOSTENIAMO, sono disponibili tutte le indicazioni e i moduli da predisporre per la detrazione/deduzione dell'offerta.

IBAN IT242050345490000000001014

conto corrente intestato a

Parrocchia S. Maria Assunta, causale: "campagna SOSTENIAMO"

Per eventuali altri chiarimenti contattare:

don Paolo 3333617082 – Marco 3384143660

CONOSCERE SANTA MARIA

Venerdì 14 aprile - ore 20:30, presso la Chiesa di Santa Maria Assunta

LA FABBRICA DI S. MARIA ASSUNTA

Intervengono: Angelo Ghidotti, Creativo e Docente di Comunicazione, Massimo Venturrelli, Giornalista e Regista

Con la partecipazione del Gruppo Teatrale "La maschera"

Accompagnamento musicale: Organo, Vito Rumi - Trombone, Stefano Belotti.



Venduta la Rettoria di San Giovanni

Mercoledì 15 febbraio, dopo le autorizzazioni della Soprintendenza e degli Uffici di Curia competenti, nello studio del notaio Elena Peperoni di Palazzolo è stata formalizzata la vendita della Rettoria di San Giovanni (in foto).

L'immobile di proprietà parrocchiale, da anni non più utilizzato, è stato alienato unitamente ad una porzione del brolo annesso. L'area verde rimanente invece resta di proprietà della Parrocchia, annessa alla chiesa di San Giovanni.

L'acquirente è la Fondazione Galignani di Palazzolo. L'importo di vendita è di 260.000,00 euro. Di questi il 15% (ossia 39.000,00 euro) dovrà essere versato alla Curia, come previsto dalle norme diocesane sull'alienazione degli immobili parrocchiali; altri 30.000,00 euro circa saranno necessari per la realizzazione del nuovo accesso carrabile su via Gorini, nella parte di brolo che resta di proprietà parrocchiale, a servizio della chiesa di San Giovanni.

Il resto della cifra, circa 200.000,00 euro sarà destinata ai lavori di restauro della chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta avviati a marzo. Nella planimetria catastale sono indicate le due proprietà dopo la vendita.





Cpp delle cinque parrocchie

Estate 2024: in cammino da pellegrini in Terra Santa

Una proposta per le cinque comunità parrocchiali palazzolesi: vivere un'esperienza di fede nella terra in cui si è manifestata e si è incarnata la Presenza Divina.

Un pellegrinaggio alla riscoperta di Gesù, della sua vita terrena e di tesori nascosti

La Terra Santa è l'unico luogo storico dove la Presenza Divina si è incarnata e manifestata. "La terra dove possiamo sperimentare il quinto Vangelo", come ha detto Papa Benedetto XVI. La storia della nostra salvezza è lì, nella terra di Gesù, Maria e degli Apostoli. Un pellegrinaggio

in Terra Santa è un'esperienza dove si riscoprono tesori nascosti, come la vita di Gesù e le comunità cristiane, le pietre vive.

Il viaggio in Terra Santa diventa un momento unico, dove possiamo incontrare comunità che condividono una fede e valori comuni. I cinque pi-

lastri del pellegrinaggio in Terra Santa sono: pregare nei luoghi santi in unione e per le intenzioni dei nostri fratelli e sorelle bisognosi; rinnovare e accrescere la nostra fede in Cristo attraverso la catechesi ascoltata nei luoghi stessi dove si sono svolti gli eventi sacri; visitare e sostenere le

GIOVANI	AGOSTO	FAMIGLIE
VIAGGIO ANDATA	GIOVEDÌ 1	
Nazaret e Tabor, salita e discesa a piedi	VENERDÌ 2	VIAGGIO ANDATA
Esperienza Kibbutz e Carmelo di Elia - Nazaret	SABATO 3	Tabor, salita e discesa a piedi – Cana - Nazaret
<i>I tre gruppi si ritrovano per S. Rosario presso la Basilica dell'Annunciazione e testimonianza di cristiani locali</i>		
Trasferimento al monte Arbel, discesa fino a Magdala e Monte delle Beatitudini	DOMENICA 4	Possibile discesa a Magdala dal monte Arbel con i giovani oppure diretti al Monte Beatitudini
<i>I tre gruppi si ritrovano per S. Messa e pranzo presso il Monte delle Beatitudini</i>		
Discesa a piedi a Tabga e poi a Cafarnao		Discesa a piedi a Tabga e poi a Cafarnao
<i>Rientro a Nazaret</i>		
Nablus e Tayibe e testimonianze locali	LUNEDÌ 5	Nablus, Jenin, Gerico e Giordano
<i>Tutti raggiungono Gerusalemme</i>		
Camminata verso il monastero di Mar Saba. Discesa poi verso il Mar Morto e proseguimento, in pullman, verso Gerico	MARTEDÌ 6	Zona Moschee e Muro del pianto
Ritrovo a Betfage e discesa con relative tappe verso il Getsemani	MERCOLEDÌ 7	Ritrovo a Betfage e discesa con relative tappe verso il Getsemani
<i>I tre gruppi si riuniscono presso il Getsemani. Ingresso verso il complesso del S. Sepolcro</i>		
Betlemme e Campo dei pastori	GIOVEDÌ 8	Betlemme e Campo dei pastori
Gerico, Wadi Kelt – fiume Giordano e a piedi San Giorgio di Koziba	VENERDÌ 9	VIAGGIO RITORNO
VIAGGIO RITORNO	SABATO 10	



comunità cristiane locali realizzando progetti umanitari e di sviluppo; testimoniare il Cristo risorto dopo essere tornati nei nostri paesi con una vita rinnovata; e incoraggiare i nostri

amici e parenti a ripetere la stessa esperienza.

Torniamo a Betlemme a gioire dove il miracolo del Natale si rinnova ogni giorno.

Uniamo le nostre anime a Gesù sul Golgota, ancora e ancora, vedendolo

nei nostri fratelli e sorelle sofferenti in Medio Oriente.

Vicino al mare di Galilea e tendiamo la mano a Gesù, che ci ha insegnato a fidarci di lui in tutte le tempeste e turbolenze della vita.

ADULTI

Tabor – Cana – Nazaret

Monte delle Beatitudini

Tabga e Cafarnao

In pullman verso il Getsemani

Da tempo si pensava ad un Pellegrinaggio in Terra Santa per le nostre cinque Parrocchie. I tempi sono maturi. Come periodo abbiamo ipotizzato la prima parte del mese di agosto del 2024. Come si può vedere dalla prima bozza di itinerario l'idea è quella di proporre un'esperienza che risponda alle diverse possibilità ed esigenze di tre fasce d'età.

1. Un itinerario, di dieci giorni, rivolto ai GIOVANI con la proposta di alcuni tratti a piedi e, per ammortizzare i costi, la disponibilità ad alloggi spartani. Possibile preventivo ad oggi 1.500,00 euro
2. Un secondo itinerario, di otto giorni, rivolto alle FAMIGLIE CON FIGLI. Anche questo risponderà alle esigenze delle famiglie con una attenzione particolare anche per loro ai costi. Possibile preventivo ad oggi 1.750,00 euro
3. Un terzo itinerario, sempre di otto giorni, rivolto ad ADULTI e ANZIANI che non sono nelle condizioni di affrontare l'itinerario rivolto ai giovani e alle famiglie. Possibile preventivo ad oggi 1.750,00 euro

Come vedete i tre gruppi condivideranno alcuni momenti e alcune esperienze particolari. L'esperienza sarà guidata da tre dei nostri preti (uno per ogni fascia d'età) e dal Biblista don Flavio Della Vecchia, docente di Sacra Scrittura del nostro Seminario Diocesano. Come potete immaginare, prima riusciamo a definire il numero dei partecipanti, meglio riusciamo ad ottimizzare i costi ed ognuno, singoli o famiglie, potrà 'iniziare a fare economia' ... già pensando alla programmazione delle prossime ferie estive. Nel corso del prossimo Anno pastorale non mancheranno occasioni formative in preparazione all'esperienza e iniziative di autofinanziamento.

Proponiamo una prima manifestazione di interesse non vincolante entro il 30 giugno di quest'anno nelle modalità che saranno indicate.



Anagrafe parrocchiale 01/09/2022 - 28/02/2023

SANTA MARIA ASSUNTA

DEFUNTI

1. Anna Milena Sormani - anni 82 - morta il 22.09.2022
2. Francesco Pagani - anni 96 - morto il 17.10.2022
3. Andrea Galignani - anni 83 - morto il 28.10.2022
4. Cesare Raineri - anni 84 - morto il 05.11.2022
5. Maria Devalenza - anni 70 - morta il 20.11.2022
6. Francesco Ghidotti - anni 90 - morto il 25.11.2022
7. Francesco Vignoni - anni 92 - morto il 27.11.2022
8. Domenico Sala - anni 84 - morto il 27.11.2022
9. Giuliano Gatti - anni 54 - morto il 27.11.2022
10. Roberta Cirillo - anni 52 - morta il 29.11.2022
11. Claudia Lazzaroni - anni 94 - morta il 01.12.2022
12. Annita Rizzi - anni 89 - morta il 05.12.2022
13. Giuseppina Rubagotti - anni 79 - morta il 07.12.2022
14. Angela Gottardi - anni 93 - morta il 11.12.2022
15. Claudio Ghezzi - anni 66 - morto il 11.12.2022
16. Rosa Rubagotti - anni 89 - morta il 19.12.2022
17. Virginia Corradi - anni 83 - morta il 20.12.2022
17. Alessandro Chiari - anni 89 - morto il 18.12.2022
18. Angiolina Maffi - anni 88 - morta il 18.12.2022
19. Virginia Belotti - anni 81 - morta il 26.12.2022
19. Giuseppe Verzeletti - anni 83 - morto il 31.12.2022
20. Ugo Masneri - anni 81 - morto il 07-01-2023
21. Esterino Radici - anni 82 - morto il 13.01.2023
22. Leone Casaletti - anni 76 - morto il 18.01.2023
23. Pietro Foschetti - anni 82 - morto il 30.01.2023
24. Noris Ghirardelli - anni 92 - morta il 11.02.2023
25. Erminia Agostinelli - anni 86 - morta il 14.02.2023
25. Fulvio Arcaini - anni 78 - morto il 20.02.2023
26. Angela Gozzini - anni 99 - morta il 22.02.2023

S. BATTESIMI

- 11.09.2022
Vezzoli Matilda Nadia di Attilio e Valentina
Volpi Sofia di Massimo e Ilenia
Petruzzi Tommaso di Luca e Pasqua
- 24.09.2022
Howle Olympia Giulia di Kieran e Francesca
- 25.09.2022
Di Noto Alessandro di Giuseppe e Francesca
- 16.10.2022
Franzoni Valeria di Daniele e Chiara
Marini Caterina di Simone e Francesca
Portaluri Greta di Mauro e Lorena
Vavassori Carlo di Marco e Claudia
- 13.11.2022
Rossi Leonardo Maria di Matteo e Elisabetta
Simeone Nicolò di Andrea e Chiara
- 11.12.2022
Garlaschi Nicolò di Andrea e Nicole
Marini Martino Santo di Gil e Simona
Pagani Leonardo di Alessandro e Klairung
- 15.01.2023
Veronesi Ludovico di Matteo e Stefania
- 12.02.2023
Brescianini Leonardo di Diego e Silvia
Facchetti Giorgio di Andrea e Chiara

MATRIMONI

- 04.09.2022
Sambasile Giuliano e Murro Mara
- 25.09.2022
Claps Claudio e Rocchetti Sara
- 07.10.2022
Siano Antonio e Porrari Valentina

SACRO CUORE

DEFUNTI

1. Paolo Zanchi - anni 88 - morto il 14.09.2022
2. Marina Cocco - anni 91 - morta il 20.09.2022
3. Silvio Bertoli - anni 82 - morto il 13.10.2022
4. Pierino Ghilardi - anni 75 - morto il 19.10.2022
5. Francesco Vezzoli - anni 95 - morto il 03.11.2022
6. Alda Sbardellati - anni 95 - morta il 09.11.2022
7. Mario Omodei - anni 87 - morto il 17.12.2022
8. Guido Ghilardi - anni 71 - morto il 18.12.2022
9. Maria Cancelli - anni 90 - morta il 31.12.2022
10. Luigia Panzeri - anni 101 - morta il 03.02.2023
11. Olga Magri - anni 97 - morta il 07.02.2023
12. Vincenzo Vitucci - anni 70 - morto il 11.02.2023

S. BATTESIMI

- 16.10.2022
Adele Angelica Gatta di Paolo e Caterina
- 13.11.2022
Nathan Pagani di Nicola e Jessica
Gioele Pedretti di Andrea e Lara
- 11.12.2022
Victoria Maria Serughetti di Davide e Veronica

SAN GIUSEPPE ARTIGIANO

DEFUNTI

1. Giuseppe Delbarba - anni 69 - morto il 09.09.2022
2. Lorenzina Biasini Rebaioli - anni 82 - morta il 23.09.2022
3. Adele Zanni - anni 91 - morta il 13.10.2022
4. Patrizia Ghitti - anni 58 - morta il 15.10.2022
5. Luciano Antonio Tosini - anni 78 - morto il 23.10.2022
6. Gian Carlo Morandi - anni 73 - morto il 01.11.2022
7. Giovanni Rosa - anni 72 - morto il 08.11.2022
8. Carla Giudici - anni 91 - morta il 11.11.2022
9. Giovanni Pagani - anni 89 - morto il 11.11.2022
10. Antonia Marini - anni 81 - morta il 20.11.2022
11. Camilla Fra - anni 94 - morta il 27.11.2022
12. Alessandra Bonardi - anni 81 - morta il 01.12.2022
13. Cecilia Annoni - anni 99 - morta il 17.12.2022
14. Virginia Piazzoli - anni 84 - morta il 28.12.2022
15. Bortolo Piva - anni 76 - morto il 26.01.2023
16. Giacomo Chiari - anni 80 - morto il 27.01.2023

S. BATTESIMI

- 04.09.2022
Federico Canavesi di Emanuele e Roberta
- 09.10.2022
Ginevra Viviani di Stefano e Cristina
- 06.11.2022
Riccardo Mondini di Pierluigi e Natalie



04.12.2022

Chloe Paleni di Roberto e Silvia
Arianna Salvi di Marco e Barbara

05.02.2023

Anita Marenzi di Diego e Irene

SAN PAOLO IN SAN ROCCO

DEFUNTI

1. Iole Agosti - anni 84 - morta il 01.10.2022
2. Pierina Forlani - anni 94 - morta il 17.10.2022
3. Angelo Pagani - anni 86 - morto il 22.10.2022
4. Ernesto Benigna - anni 76 - morto il 31.10.2022
5. Marisa Delbarba - anni 75 - morta il 04.11.2022
6. Mario Rubagotti - anni 81 - morto il 11.11.2022
7. Lidia Lini - anni 89 - morta il 01.12.2022
8. Elisa Ferrara - anni 97 - morta il 04.12.2022
9. Giancarlo Gandossi - anni 87 - morto il 30.12.2022
10. Gianbattista Moreschi - anni 80 - morto il 02.01.2023
11. Bruno Teroni - anni 84 - morto il 22.01.2023
12. Bruna Facuetti - anni 84 - morta il 10.02.2023

S. BATTESIMI

04.09.2022

Valerio Lancini di Marco e Marta
Edoardo Rubagotti di Claudio e Laura

09.10.2022

Beatrice Corioni di Marco e Laura

08.12.2022

Caludia Flavia Lavarda

SAN PANCRAZIO

DEFUNTI

1. Corsini Margherita - anni 80 - morta il 15.09.2022
2. Signoroni Germilia - anni 85 - morta il 04.11.2022
3. Ambrosetti Rinaldo - anni 84 - morto il 15.11.2022
4. Corioni Pierina - anni 80 - morta il 30.11.2022
5. Moretti Francesco - anni 63 - morto il 08.12.2022
6. Boioni Giancarlo - anni 63 - morto il 16.12.2022
7. Bertazzoli Isabella - anni 86 - morta il 21.12.2022
8. Lancini Francesca - anni 96 - morta il 24.12.2022
9. Pozzi Teresa - anni 89 - morta il 25.12.2022
10. Marini Luciano - anni 73 - morto il 19.01.2023
11. Vezzoli Pietro - anni 54 - morto il 05.02.2023
12. Lancini Mario - anni 87 - morto il 07.02.2023
13. Frusca Ada - anni 94 - morta il 12.02.2023

S. BATTESIMI

10.09.2021

Pagani Martina di Maurizio e Maura Manenti

19.09.2021

Capoferri Elena di Stefano e Denise Gandossi

26.09.2021

Plebani Leonardo di Maurizio e Greta Consoli

03.10.2021

Zambelli Vittoria di Alberto e Luisa Dotti

24.10.2021

Lancini Ginevra di Claudio e Ludmila Drugaliov

31.10.2021

Selini Cesare di Daniele e Livia Moraschi

16.01.2022

Piantoni Tommaso di Michele e Greta Caironi

MATRIMONI

10.09.2022

Claudio Lecchi e Martina Ambrosetti

Benedizione dei genitori in famiglia con l'acqua benedetta nella notte di Pasqua disponibile nelle nostre Chiese parrocchiali

Quando tutti sono riuniti, si fa una pausa di raccoglimento.

Chi guida la preghiera invita a fare il segno della croce e rispondere all'invocazione:

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Benediciamo Dio nostro Padre e il Signore nostro Gesù Cristo, che ci dona grazia e pace.

Tutti: Benedetto nei secoli il Signore.

Guida: Preghiamo.

Benedetto sei tu,
Signore del cielo e della terra,
che nella grande luce della Pasqua
manifesti la tua gloria e doni al mondo
la speranza della vita nuova;
guarda a noi, tuoi figli, radunati
intorno alla mensa di famiglia:
fa' che accogliamo da te la vera pace,
la salute del corpo e dello spirito
e la sapienza del cuore,
per amarci gli uni gli altri
come Cristo ci ha amati.
Egli ha vinto la morte, e vive e regna
nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Il capofamiglia porge l'acqua benedetta e ciascuno si fa il segno della croce.

Guida: Diciamo insieme la preghiera che Gesù ci ha insegnato: Padre nostro...

Guida: Il Signore Gesù, che visse con la sua famiglia nella casa di Nazaret rimanga sempre con noi, ci preservi da ogni male e ci conceda di essere un cuor solo e un'anima sola.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



**Santa Maria
Assunta**



Due nuove opere per la parrocchiale

Domenica di Pasqua nella S. Messa delle 11,15 benedizione dei nuovi rivestimenti artistici per l'ambone e l'altare

Nella notte di Pasqua verranno svelate e benedette due nuove opere che arricchiranno maggiormente lo splendore della Chiesa di S. Maria Assunta: si tratta del rivestimento esterno dell'ambone e dell'altare. L'esigenza di questo intervento è nata dal fatto di poter rendere più significativi, anche artisticamente, il luogo della Parola e dell'Eucaristia, ora un po' impersonali; nell'intento di offrire a tutti i fedeli un segno espressivo del mistero che si celebra, come l'arte sa da sempre fare.

Le due opere sono state realizzate da **Umberto Viprati**, un giovane artista di Palazzolo, che così le presenta:

“Mi chiamo Umberto Viprati, e sono studente di scenografia all'Accademia di Brera di Milano con la passione per la lavorazione dell'argilla: su commissione della parrocchia di Santa Maria Assunta ho realizzato in questo singolare materiale il rivestimenti dell'ambone e dell'altare maggiore. Come autore di queste opere sono molto soddisfatto del risultato ottenuto: è stato per me un onore ricevere questa proposta di lavoro da parte della par-

rocchia. Non è cosa da tutti i giorni, specialmente alla mia età, essere contattati per realizzare dei lavori che saranno visibili a tutti, essendo collocati al centro della parrocchiale. Sono trascorsi un anno e mezzo dall'ideazione dei primi bozzetti al completamento delle opere, anche grazie all'aiuto di Mario Rossi, falegname artigiano che ha costruito la struttura di appoggio in legno e le successive rifiniture. In un primo tempo è stato realizzato l'ambone, luogo della Parola. Al centro della composizione è l'albero di ulivo. Simbolo di alleanza, di benedizione, di amore e infine di Cristo, l'unto di Dio, l'albero di ulivo ricorda al credente che chi ascolta la Parola di Dio diventa come “albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo” (Sal 1). I suoi rami, che occupano la maggior parte dello spazio, si intrecciano con delle formelle ottagonali dorate su cui spiccano i quattro evangelisti: in basso S. Luca e S. Marco aprono la scena con le loro ali, mentre, disposti su dei rami, S. Matteo e S. Giovanni restano vigili. Verso la parte centrale, l'albero di ulivo si apre lasciando spazio al serpente antico,

che come nel racconto del peccato originale striscia e ancora incanta con le sue parole di menzogna. Ma un fascio di luce lo infilza; proviene dalla Sacra Bibbia, aperta al versetto del Vangelo di Giovanni 14: “Ego sum Via, Veritas et Vita” (“Io sono la via, la verità e la vita”) Tutta l'opera in creta cotta è stata sistemata su un pannello in legno rivestito da foglie d'oro rosse, come a formare un cielo dorato che faccia da risalto alla rappresentazione. A chiusura laterale, l'ambone presenta due pannelli decorati in legno traforato, ispirati alle sinuosità delle forme liberty. Terminato l'ambone, è stata la volta di iniziare il rivestimento dell'altare maggiore. Spazio centrale nella vita liturgica della comunità cristiana, l'altare è il luogo della Pane, della Mensa, del Sacrificio, ecc. Per meglio esprimere questo grande mistero, ho scelto di collocare al centro del grande pannello due pavoni, simbolo antico cristiano della Resurrezione e della vita eterna. Incorniciato dalle code di questi ultimi, disposte a cerchio (figura geometrica della perfezione), è presente il pane segnato dalla croce, simbolo dell'Eucaristia.



A complemento simbolico, è possibile vedere in basso dei rami di melograno e in alto di vite, a formare una ricca cornice attorno alla scena centrale. Entrambi questi elementi, presi dalla ricca tradizione cristiana, ricordano il sacrificio di Cristo e la sua Resurrezione: morte e vita. Infine, sullo sfondo oro rossastro risaltano, in riferimento al pane, delle spighe di grano. Ai lati sono presenti pannelli in legno traforato, in stile liberty, che chiudono il giro dell'altare. Realizzare questi lavori è stata per me una grande sfida, dato che prima d'ora non ho mai avuto la possibilità di lavorare su opere di queste dimensioni, il che mi ha permesso di crescere sia dal punto di vista tecnico che artistico. Ringrazio i sacerdoti di Palazzolo sull'Oglio che mi hanno offerto questa fantastica opportunità, in particolare don Giovanni Bonetti, che mi ha seguito nel percorso, consigliandomi attentamente e dandomi vaste libertà artistiche”.



Le due Mense: della Parola di Dio e dell'Eucarestia

Quando celebriamo la Messa siamo invitati da Dio stesso alla sua mensa che ci viene offerta attraverso i due momenti sacramentali fondamentali: l'ascolto della Parola di Dio e la Comunione Eucaristica. Per questo motivo potremmo usare, anche se è importante capire in che senso, l'espressione "duplice mensa": della Parola e del Pane.

È a partire soprattutto dal Concilio Vaticano II che è entrata in uso l'espressione "Duplice mensa": nel documento *Presbyterorum Ordinis*, al numero 18, si legge: «I fedeli si nutrono della Parola di Dio alla duplice mensa della sacra Scrittura e dell'Eucaristia». Il contesto non riguarda direttamente la struttura della liturgia, quanto piuttosto la vita spirituale dei fedeli che deve essere nutrita dalla Parola di Dio e dall'Eucaristia. In un altro documento del Concilio, *Dei Verbum*, al numero 21, invece, si afferma che la Chiesa non ha mai tralasciato «...di nutrirsi del Pane di vita, prendendolo dalla mensa sia della Parola di Dio, sia del Corpo di Cristo», dove il singolare "mensa" sembra intendere l'unità della mensa stessa.

Il pericolo dell'espressione "due mense" è infatti quello di perdere di vista la profonda unitarietà del mistero della Parola di Dio che si fa carne, della profezia che si compie nel Sacramento del Pane Eucaristico. Non a caso la Costituzione del Concilio sulla liturgia si esprime in questi termini: «Le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la liturgia della Parola di Dio e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra loro così strettamente da formare un solo atto di culto» (*Sacrosanctum Concilium*, numero 56).

Il Mistero di Cristo ci viene dunque offerto dalla Parola e dal Pane di vita, senza che vi sia tra queste due realtà contrapposizione, ma piuttosto un profondo legame, tanto che l'uno non può stare senza l'altro. Se ci nutriamo solo dalla mensa della Parola di Dio diventeremmo esperti di Sacra scrittura e niente più. Se prestassimo attenzione unicamente all'Eucarestia rischieremmo di farne un idolo, senza poter dare un nome e un volto a quel Pane che invece è il Verbo fatto carne, che nel Vangelo ci viene svelato: Gesù Cristo.

La Mensa del Pane, l'altare, ha già una sua chiarezza simbolica davanti ai nostri occhi, si presenta a noi come tavola imbandita per un banchetto, anche attraverso la ricchezza degli elementi che la contraddistinguono (tovaglie, ceri, fiori, ...). Diversa è la mensa della Parola di Dio, normalmente più semplice in gran parte delle nostre chiese, simile più ad un leggio che non ad un luogo distinto da cui si coglie il mistero di un Dio che parla oggi al suo popolo. A questo proposito le norme liturgiche, nell'Ordinamento generale del messale romano al numero 309, raccomandano che vi sia un luogo fisso e specifico per la proclamazione della Parola di Dio.

Questo è essenziale per aiutare il fedele a distinguere la differenza radicale che sussiste tra la Parola di Dio e le tante parole umane, alcune delle quali entrano anche nel contesto liturgico (ad esempio gli avvisi, i commenti e le didascalie). Per questo la tradizione vuole che l'ambone sia un luogo elevato, come elevata ed elevata è la Parola di Dio da esso proclamata.

Parlando di mensa e di mense, credo sia fondamentale accostarci ad entrambe anzitutto con il desiderio di cibarci, con una "fame di Dio" che permette di lasciarci nutrire sia dalla Parola di Dio che dall'Eucarestia perché solo da entrambe possiamo vivere la meravigliosa esperienza di vivere oggi da discepoli del Risorto.

(don Giovanni Pollini)



Voci dalla Turchia colpita dal sisma

di Giuseppe Vavassori

L'Accademia Vavassori vanta da anni una collaborazione con il Paese turco. La testimonianza di un suo istruttore

Nella notte del 6 febbraio scorso, la Turchia meridionale al confine con la Siria, ha subito uno dei terremoti più devastanti che siano mai stati registrati. Due potenti scosse di terremoto seguite da un lungo sciame sismico hanno provocato più di 45 mila vittime e quasi 110 mila feriti. Quello che ha colpito i due Paesi è stato un sisma 1000 volte più potente di quello di Amatrice.

Una realtà palazzolese, l'Accademia Tennis Vavassori, ha da alcuni anni stretto un rapporto di collaborazione con scambio di atleti e maestri con il Tennis di Adana, città turca di circa 2 milioni di abitanti, colpita pesantemente dal sisma. Al momento del terremoto il maestro Nikola Sabolek dell'Accademia Tennis di Palazzolo, si trovava ad Adana; fortunatamente non ha subito alcun danno, ed è in grado di testimoniare personalmente l'infemo che la natura ha scatenato.

Dove ti trovavi il 6 febbraio alle ore 4,18 (ora locale) nel momento che è avvenuta la prima scossa?

“Devo dire di essere stato estremamente fortunato in quanto mi trovavo in macchina verso l'Aeroporto di Adana per il mio rientro in Italia con volo che avrebbe dovuto decollare alle ore 5,40. In un primo momento la macchina è stata sbalottata come se ci fosse stato un vento impetuoso, ci siamo fermati mentre la macchina era ancora scossa e abbiamo notato che le piante non si muovevano: non si trattava del vento ma del terremoto! Abbiamo poi proseguito verso l'aero-

porto, mentre si intensificava il traffico di ambulanze e di mezzi di soccorso. L'aeroporto di Adana era bloccato e lì sono stato informato di quanto era successo. Sono quindi rientrato al Circolo Tennis con un autista che mi è stato mandato dal Presidente. La strada era letteralmente intasata da automobili di gente che abbandonava in fretta e furia le loro abitazioni per trovare riparo, allontanandosi dal centro abitato. C'era buio e nel tragitto non ho notato le abitazioni crollate. Una volta arrivato al Tennis l'ho trovato pieno di gente fuggita dalle proprie abitazioni e che aveva trovato un posto riparato in quanto le costruzioni sportive sono basse e sicure. La mia abitazione non ha subito alcun danno ma mi è stato



impedito di frequentarla in quanto le scosse, seppur di minor intensità, erano continue. Mi era impossibile allontanarmi, ma ho apprezzato la grande solidarietà che ho notato fra i maestri e collaboratori del circolo. Tutti i maestri si sono messi a disposizione delle autorità per partecipare ai soccorsi, ma sono stati respinti. La paura dei continui crolli rendeva pericoloso ogni tentativo di soccorso. In quel giorno hanno estratto i corpi di due nostri allievi e delle loro famiglie, che abitavano nei pressi del Circolo. Li conoscevo bene, ho voluto partecipare al loro funerale anche se ero consapevole che l'esperienza sarebbe stata traumatica. La strada era ancora intasata di macchine di persone evacuate; mi sono reso conto solo allora della vastità dei crolli che il terremoto aveva causato. Al cimitero un terribile andirivieni di autoambulanze e anche di macchine che scaricavano decine di corpi senza vita. Veramente impressionante. Dovevo assolutamente riuscire ad allontanarmi da quel posto: all'aeroporto di Adana c'erano pochi voli in quanto lo Stato Turco dava giustamente la precedenza ai disperati che fuggivano e agli aiuti internazionali che cominciavano ad arrivare. Dopo due giorni sono riuscito a prendere un volo per Antalya tanto per allontanarmi dalla zona pericolosa, e poi per Istanbul e quindi per Milano, tragitto effettuato con interminabili ore di ritardo. Continuo ad avere contatti telefonici con gli amici e colleghi turchi. Stanno cercando di riaprire gradualmente le attività verso i bambini, come scuole e centri sportivi, al fine di alleviarne le atrocità cercando di ritrovare una parvenza di normalità”.

Nella foto scattata da Nikola possiamo notare come, accanto ai palazzi che si sono sbriciolati, ci sono palazzi che hanno resistito alle scosse micidiali.

È evidente la differenza tra costruttori che si sono attenuti alle norme antisismiche e chi no.



La Fondazione Galignani oggi

Intervista a Fiorangela Marenzi, presidente di una realtà da sempre legata ai bisogni di Palazzolo

Palazzolo conosce da sempre il Galignani come una realtà che si prende cura delle giovani generazioni, un tempo con l'orfanotrofio e poi con la Comunità Base e via via con i servizi messi in campo negli anni. Per conoscere più da vicino questa Fondazione che nel tempo ha differenziato le sue attività abbiamo intervistato la presidente Fiorangela Marenzi



Cos'è la Fondazione Galignani?

Credo che Palazzolo certamente sappia che la storia della Fondazione Galignani costituita nel 2004, nasce figlia della vicenda secolare di un orfanotrofio e di una lunga attenzione ai giovani. Questa sintesi, però, non rende giustizia alla varietà di interventi e iniziative che la Fondazione ha messo in atto in questi anni. Cosa è la Fondazione Galignani oggi? Stiamo facendo da parecchio tempo una riflessione su quali sono i nostri obiettivi. Cerchiamo di essere una realtà che si prende cura della comunità nel suo insieme, cercando di prevenire il disagio e sostenendo le fragilità perché possa essere e dare la possibilità a tutti i soggetti di sviluppare le proprie potenzialità che vanno a vantaggio della comunità intera. Con un poco di enfasi potremmo dire che coltiviamo talenti, facilitiamo l'interazione, favoriamo l'integrazione e facciamo in modo che cresca il senso di comunità. Le persone che operano in Fondazione Galignani sono in maggioranza giovani che si spendono con professionalità e passione. Non sempre, però, è facile coniugare bisogni e risorse finanziarie. Proprio per questo la Fondazione sta lanciando una campagna di sensibilizzazione per allargare

la propria base sociale e raccogliere fondi per arricchire l'offerta di servizi e recuperare parte del patrimonio immobiliare.

Quali sono i campi in cui opera?

Operiamo su diversi campi. Abbiamo detto che ci occupiamo di giovani, ma questo significa che non possiamo limitarci alla sola componente giovanile, ma estendere la nostra attenzione anche alle famiglie, ai gruppi, alla comunità nel suo insieme. Diversi sono gli ambiti in cui interveniamo, ne cito solo i principali. Tradizionalmente nella scuola, collaborando con la Parrocchia per il doposcuola per elementari e medie, presenti in modo significativo nelle scuole con corsi di educazione affettivo sessuale, ma anche con sportelli di ascolto per il disagio di giovani e famiglie, ed interventi mirati per prevenire l'abbandono scolastico. Nelle scuole gli operatori della Fondazione seguono anche il Consiglio Comunale Ragazzi in Palazzolo e Chiari, una esperienza che avvicina i ragazzi all'impegno civile, e che a Palazzolo funziona da oltre 20 anni. Ci occupiamo di iniziative per il tempo libero, e vorrei ricordare l'attività del Circolo La Base oggi autogestita, ospitato in Fondazione e che offre

una varietà di iniziative interessanti. Ma anche l'Hub di via Torre del Popolo, voluto dall'Amministrazione Comunale e aperto tramite un bando di Fondazione Cariplo e Fondazione "Con i bambini"; il progetto Mani con i Comuni di Palazzolo e Cologne. Altro ambito è l'orientamento, sia scolastico sia lavorativo. A San Giuseppe collaboriamo con il Comune che ha voluto istituire il Punto Comunità;

partecipiamo al progetto SAI – Servizio Accoglienza Interazione – per favorire integrazione e inserimento di migranti. Negli ultimi anni la Fondazione ha accostato ogni anno, direttamente o indirettamente, circa 2.500 soggetti, bambini giovani e adulti, attraverso attività di sostegno e formazione collettive o individuali in ambito scolastico, lavorativo.

Quali sono i rapporti con le altre agenzie educative del territorio?

La collaborazione con soggetti presenti sul territorio è sempre stata una nostra scelta, ma oggi ancora di più ci piace progettare a più mani, o meglio insieme a più intelligenze. La Fondazione sta anche attivando una campagna per riaffermare il legame con tutta la comunità: un bisogno di farsi conoscere e far conoscere il proprio lavoro, la proposta di una attenzione solidale e di una partecipazione attiva. Mi piace ricordare che l'Orfanotrofio Galignani era percepito dalla gente come una cosa sua e i suoi ospiti quasi come propri figli, contribuendo anche con poco al loro sostentamento e alla loro formazione. Certo sono cambiati i tempi ma il nostro desiderio è che attorno alla Fondazione si ricrei questo senso di appartenenza.



Perché non si vota più?



La riflessione dell'ex sindaco Gabriele Zanni sulla crescente disaffezione al voto

Da una decina d'anni e da diverse tornate elettorali, siano esse politiche o amministrative, assistiamo alla crescita quasi inarrestabile del "partito" del non voto. Addirittura alle ultime elezioni regionali del Lazio e Lombardia i cittadini che hanno disertato le urne sono stati la maggioranza assoluta. Gli interrogativi che un tale fenomeno suscita sono molteplici. Perché non si vota più? È un dato irreversibile? A chi conviene? Quali sono le conseguenze per la convivenza civile e democratica delle nostre Comunità? Non ho la pretesa di avere la risposta. O le risposte. Certamente è drammatica la sfiducia che i rappresentanti nutrono nei confronti dei loro rappresentanti. Forse perché ritenuti inadeguati al ruolo. Non adatti a incidere significativamente nella loro vita e a risolvere i loro problemi, anche complessi, oppure di raccogliere la sfida del cambiamento in atto. Spesso i comportamenti degli eletti non sono conseguenti rispetto alle promesse fatte prima delle consultazioni elettorali. Comportamenti denotati, nei casi più gravi, da disonestà o corruzione. Episodi questi che compromettono il rapporto non solo coi singoli, ma con l'intero sistema. A volte

si sceglie e poi non cambia nulla. Oppure i meccanismi di funzionamento della macchina statale danno l'impressione che tutto si decida nel segreto delle stanze del potere. Con accordi e compromessi nell'interesse di pochi. Ho sperimentato il gravoso ruolo di Sindaco. Penso in tutta sincerità che gli eletti non siano né migliori né peggiori degli elettori. Credo che la Politica e la Democrazia, nelle loro accezioni più nobili, costino fatica e impegno quotidiano. Che non siano delegabili a qualcuno una volta per tutte. Ci vuole più corresponsabilità tra eletti e elettori. La qualità della vita, dei diritti e dei servizi di cui vogliamo beneficiare dipendono, in gran parte, dalla riscoperta del Valore che diamo alla Qualità della Vita, dei Diritti e dei Servizi di chi con noi condivide gli "spazi umani" delle nostre Comunità. Da quanto siamo disposti a metterci in gioco in prima persona per garantirli questi Valori. Dalla capacità di informarci e di distinguere tra ciò che di buono e utile viene fatto. Senza ragionare sulla base di pregiudizi, generalizzazioni o qualunquismi. Ancora da cosa e quanto siamo disposti a sacrificare per tutelare universalmente la Dignità Umana.

La generatività dello stare insieme è determinata poi dalla modalità del confronto, partecipativo e non ideologico, che dobbiamo saper attivare ai vari livelli e nei diversi ambiti organizzati. Se la nostra prospettiva è esclusivamente utilitaristica, se siamo concentrati solo su noi stessi, se ricerchiamo solo un interesse immediato e individuale, faremo scelte elettoralmente di scarso respiro. Anche quella di non recarsi alle urne in definitiva forse lo è. Pur se a volte comprensibile. Con rappresentanti che non saranno né in grado, né saranno sollecitati, a interpretare i bisogni di tutti in una visione comune. Lasciare però spazio a rappresentanze che non trovano il loro sbocco naturale nelle Istituzioni, democraticamente elette e organizzate sulla base del dettato costituzionale, significa inevitabilmente consegnarci a instabilità. Implica mettere a rischio soprattutto diritti e opportunità dei più deboli e dei socialmente fragili. Vuol dire farsi manovrare da entità non trasparenti, misurabili o controllabili. Alcuni pensatori della nostra epoca stanno cercando di riportare attenzione e enfasi sul tema dei doveri, più che su quello dei diritti.

di Gabriele Zanni



Calendario liturgico pasquale

GIOVEDÌ SANTO – 6 aprile - Memoria dell'ultima cena di Gesù

IN TUTTE LE CHIESE PARROCCHIALI - per S. Maria, in S. Fedele
ore 7.30 Ufficio delle letture e lodi mattutine

SAN PAOLO in SAN ROCCO ore 18.00;

SACRO CUORE, SAN GIUSEPPE e SAN PANCAZIO ore 18.30:
S. Messa della Cena del Signore.

SANTA MARIA

ore 20.30 Solenne concelebrazione della Cena del Signore con lavanda dei piedi ai giovani iscritti alla prossima GMG a Lisbona, segue processione e reposizione di Gesù eucarestia in S. Fedele e adorazione libera fino alle 23.

VENERDÌ SANTO – 7 aprile - Ricordo della PASSIONE del Signore

In ogni Chiesa presenza di Gesù Eucarestia fino alla Via Crucis del pomeriggio. Consegna della cassetta o della nostra offerta segno dell'elemosina quaresimale nelle apposite ceste disposte nelle chiese parrocchiali.

IN TUTTE LE CHIESE PARROCCHIALI - per S. Maria, in S. Fedele
ore 7.30 Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore 15.00 Via Crucis

ore 20.30 Celebrazione della Passione del Signore e Comunione Eucaristica.

SABATO SANTO – 8 aprile - Gesù giace nel sepolcro

Possibile preghiera personale nelle Chiese parrocchiali ricordando Gesù deposto nel sepolcro.

PASQUA – 9 aprile - Gesù risorge da morte

Sabato sera 8 aprile:

in S. Maria, ore 22.00 unica Solenne Veglia Pasquale interparrocchiale con Amministrazione del S. Battesimo a Gioia Natalia Rubagotti e la presenza di una delle Comunità neocatecumenali.

Domenica di Pasqua 9 aprile:

S. Messe festive e S. Messa anche a S. Giovanni alle ore 17.00.
ore 17.30 in S. Maria Vespro solenne, segue S. Messa festiva

In ogni Chiesa parrocchiale, dal mattino di Pasqua disponibili i boccettini con l'acqua benedetta nella Veglia pasquale per la benedizione in famiglia.

Sul bollettino parrocchiale il breve rito a pag. 21.

LUNEDÌ DELL'ANGELO – 10 aprile

S. Messe secondo l'orario feriale, a S. Pancrazio alle ore 9.00.

CONFESSIONI SETTIMANA SANTA

CAMMINO ICFR, secondo il calendario a loro consegnato

ANTIOCHIA – I^a media e
PREADOLESCENTI – II^a e III^a
media di tutte le Comunità

- Martedì Santo 4 aprile, ore 16.30
in S. Fedele e a S. Giuseppe

ADOLESCENTI e GIOVANI
di tutte le Comunità

- Martedì Santo 4 aprile, ore 20.30
a S. Rocco, I e II anno
- Mercoledì Santo 5 aprile, ore 20.30
a S. Rocco, III-V anno e Giovani

SANTUARIO

- Sabato 1 aprile, ore 9.30-11.00

in SAN FEDELE

- Da lunedì Santo 3 a venerdì Santo
7 aprile ore 9.30-11.00; 16.00-18.00

in S. MARIA

- Sabato Santo 8 aprile,
ore 8.00-12.00; 15.00-19.00

**SACRO CUORE,
S. PAOLO in S. ROCCO,
S. GIUSEPPE e S. PANCAZIO**

- Giovedì Santo 6 e Venerdì Santo 7
aprile, ore 16.00-18.00
- Sabato Santo 8 aprile,
ore 8.00-12.00; 15.00-19.00

*In San Fedele negli orari indicati
sempre presente un prete forestiero.*

BUSTE DI PASQUA

Dal giorno di Pasqua fino alla domenica successiva saranno distribuite sui banchi delle nostre Chiese le buste per la raccolta straordinaria per far fronte alle spese di gestione ordinaria della vita delle nostre parrocchie e delle loro strutture!



Auguri a tutti per una Santa Pasqua

Vi sia fatto dono del coraggio,
della sapienza e della gioia di poter dire
che Cristo è Risorto e che con Lui
la morte non vince!

I vostri Preti e i Consigli Parrocchiali



Erigenda UNITÀ PASTORALE

Parrocchie S. Maria Assunta, Sacro Cuore,
S. Giuseppe artigiano, S. Paolo in S. Rocco,
San Pancrazio



CITTÀ DI PALAZZOLO S/O

San Fedele 2023

Venerdì 21 aprile - Ore 20.30 in S. MARIA ASSUNTA

Vespro Solenne e consegna dei ceri da parte del Sindaco della Città alle singole parrocchie.
Presiede il Vicario zonale, don Giovanni Cominardi, parroco di Pontoglio.

Da sabato 22 a venerdì 28 aprile il reliquiario presente a SAN PANCRAZIO

Da sabato 29 aprile a venerdì 5 maggio il reliquiario presente a SAN GIUSEPPE

Da sabato 6 a venerdì 12 maggio il reliquiario presente a S. PAOLO in S. ROCCO

Giovedì 11 maggio - Ore 15.00 in Chiesa parrocchiale a S. ROCCO

GIORNATA INTERPARROCCHIALE DELL'ANZIANO e DEL MALATO,
S. Rosario meditato, confessioni e S. Messa

Presiede don Gianluca Mangeri, medico oncologo e sacerdote diocesano cappellano dell'Istituto Ospedaliero Fondazione Poliambulanza di Brescia.
Sospesa la S. Messa interparrocchiale delle 18.00.

Da sabato 13 a venerdì 19 maggio il reliquiario presente in SANTA MARIA

Domenica 14 maggio - *memoria liturgica di S. Fedele martire*

S. Messe festive del mattino

Ore 12.00 e ore 19.30, l'Associazione "Il Sestante"
propone il suono solenne delle campane della TORRE DEL POPOLO.

Ore 16.00 presso la "Casa della Musica", Cerimonia di assegnazione del riconoscimento civico
"Città di Palazzolo sull'Oglio" e attestati di benemerenzza.

Ore 18.00 partendo da S. Alberto, processione quinquennale con il Reliquiario di S. Fedele
verso la Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta. A seguire, Solenne Concelebrazione presie-
duta Padre Andrea Calabria, novello Sacerdote palazzolese.

A Sacro Cuore e a S. Pancrazio sospese le S. Messe festive della domenica sera.

Ore 20.45 presso l'Auditorium S. Fedele, Concerto del Corpo musicale cittadino
Direttore Maestro DENIS SALVINI.

Lunedì 15 maggio - Ore 20.30 in S. Maria, S. Messa in suffragio di tutti i bambini,
ragazzi e giovani morti per malattia o in circostanze tragiche.

Sabato 20 e domenica 21 maggio il reliquiario presente a SACRO CUORE

Martedì 23 maggio - Ore 20.30 S. Messa presso la Chiesa parrocchiale di S. MARIA
ASSUNTA, conclusione delle celebrazioni di S. Fedele.

Saranno presenti i ragazzi che vivranno la tappa della domanda di AMMISSIONE AI SACRA-
MENTI DI CRESIMA e PRIMA EUCARESTIA.

Sabato 3 giugno - Ore 20.45 presso l'Auditorium S. Fedele, Concerto
del Coro polifonico "LA ROCCHETTA - RENZO PAGANI", Orchestra Sinfonica dei Colli Morenici
Direttore Maestro DAVIDE BOTTARELLI.

